Negli allenamenti del tiro a segno

Brilla il sovietico Sciamburkin al poligono di Tor di Quinto

Anche americani, canadesi, australiani e giapponesi hanno offerto saggi ammirevoli della loro abilità

La febbre rinnovatrice olimpica ha mutato completamente anche l'aspetto del Poligono di Tor di Quinto.

Non più il precedente aspetto decadente e triste di un luogo in semiabbandono; al visitatore si presenta ora un campo di tiro messo su secondo i più moderni criteri di razionalità.

La mania del lussuoso a tutti i costi sommatas: all'incompetenza di chi ha curato i lavori, ha però generato il solito mostriciattolo: il piano del pancone sul quale deve stendersi il tiratore per la posizione a terra, è stato talmente lisciato e lucidato da renderlo scivoloso, in modo da non assicurare certo l'assoluta immobilità in cui si deve trovare il tiratore in questa posizione.

Tutti i concorrenti hanno sollevato proteste; e si sente dire che il piano sarà presto rivestito per tre quarti di una specie di gomma zigrinata.

Tre diverse competizioni si svolgeranno in questo campo di tiro: pistola automatica, pistola libera piccolo calibro, carabina libera piccolo calibro.

I rappresentanti delle numerose nazioni iscritte alle tre diverse specialità, erano ieri, quasi tutti, presenti agli allenamenti. Chi in piedi, chi a terra, chi in ginocchio essi cercavano di familiarizzarsi con l'ambiente in cui dovevano compiere la loro massima impresa sportiva.

I 58 bersagli posti alla distanza di cinquanta metri sotto la pressione di un pulsante sistemato accanto al tiratore si avvicinano allo stallo di tiro, e gli scarsissimi spettatori presenti, per mattina (non è certo uno sport spettacolare il tiro a segno) potevano giudicare dagli evidenti fori l'abilità dei concorrenti in allenamento.

Anche l'occhio più inesperto e più profano avrebbe potuto rendersi conto così della meravigliosa rosa di tiro nella posizione in piedi del sovietico Sciamburkin. Dritto, senza essere impettito, reggeva la sua carabina del peso di chilogrammi 7,500 circa e dal calcio strumentale curvato, come se si trattasse di un fuscello, eppure lo sforzo muscolare necessario e assai intenso così come la concentrazione ottica al tutto si deve poi aggiungere la prontezza di riflessi. Americani, canadesi, australiani, giapponesi, filippini, finlandesi, offrivano tutti un saggio ammirevole della loro abilità, con colpi centratissimi, buone posizioni di tiro, armi, con rare eccezioni, congegni perfettamente a posto.

L'attenzione del curioso spettatore non poteva però non essere attirata da due bersagli che correvano velocemente e frequentemente avanti e indietro sui due fili; e in cui, i punti centrali (dieci, nove, otto) non venivano neppure avvicinati da fori. Due concorrenti in tuta bluette osservavano perplessi i risultati dei loro sforzi e lavoravano preoccupati intorno al congegno della loro carabina. Sopra la loro testa la bandiera e la sigla lindicava come marocchini. Abbiamo chiesto di avvicinare e di osservare l'arma. Essa è di recente fabbricazione e con discreta l'inea di mira; ma, e questo appare incredibile, manca di calcolo, e dello appoggio per la posizione in piedi: la carabina e quindi assolutamente inadeguata a servire per una competizione, quale il match olimpico di carabina piccolo calibro, in cui si deve colpire un bersaglio che ha il centro di mm 16.

E' un tipo di arma che potrebbe dare ottimi risultati, ma con un bersaglio con il centro di cm. 2,5: vale a dire quello che noi italiani usiamo per le gare con la carabinetta standard: o flobert.

Mentre osserviamo l'arma dei marocchini sentiamo alle nostre spalle battere i petuti colpi.

Ci giriamo e stabiliamo di trovarci di fronte i rappresentanti del Sudan che appoggiata la sua carabina al pancone, colpisce con un martello la dottrina congegno del calcio sino da trattare con lo stesso riguardo del meccanismo di un orologio.

Intanto nella linea di tiro accanto un piccolo giapponese quasi con indifferenza accumula dieci su dieci nella posizione a terra e sorride ai giornalisti danesi che solo per un miracolo i dieci lo potrà colpire.

Non si può dire che i marocchini e i sudanesi non abbiano messo in pratica alla lettera, le parole di De Coubertin: «Importante non è vincere, ma partecipare alle Olimpiadi.»

Ma è questo modus in rebus. E se tra venticinque anni l'Olimpiade del 1980 marocchina e sudanese, è necessario tirare a segno? Tutto può essere.

ROSETTA NULLI

Designati i giudici per Loi-Ortiz

MILANO 27 — La Federazione Pugilistica Italiana ha comunicato oggi i nomi dei giudici designati di "TBS" per il campionato del mondo dei welters junior che si svolgerà il 1 settembre allo stadio San Siro tra Duilio Loi e Carlos Ortiz. Il collegio giudicante è così composto: giudice-arbitro Andre Espantaleta (Spagna) giudici: David Aczelbrenko (Svizzera) e De Backer (Belgio).

Per accertare le cause della morte

Oggi l'autopsia di Knut Jensen

I risultati degli esami medici verrebbero comunicati entro domani

La morte del ciclista danese Knut Enemark Jensen continua a suscitare polemiche. Le cause che hanno prodotto la morte del corridore, di fatto, non sono state accertate. C'è chi sostiene che lo sfortunato Jensen sia stato colpito da un colpo di sole ed a questo proposito la stampa danese ricorda la sua incoscienza, l'abbandono di ogni opportuna cura, nella sopportabile e mite Roma, e ne invoca che le sue spoglie siano rese che le sue spoglie siano rese che le sue spoglie siano rese